

25/09/10

Il Sole 24 Ore ITA

N°268

Diffusione 334940

Pag.28

Cangiari sceglie la stilista Marina Spadafora

Cangiari, Monografico



Marchi etici

Cangiari sceglie la stilista Marina Spadafora

Giuseppe Chiellino

Il primo show room milanese è in un appartamento confiscato alle cosche, fuori dal quadrilatero della moda per una collezione primavera-estate 2011, «100% made in social», firmata da Marina Spadafora. È la scommessa di Cangiari, il fashion brand etico e sociale nato nel 2009, che ora si mette alla prova del mercato. Due le linee, disegnate dalla stilista che ha lavorato, oltre che con un proprio marchio, per Ferragamo e Prada. «Cotone, seta e lino sono acquistati da aziende garantite dall'Istituto di certificazione etica e ambientale Icea - spiega la designer -. Su questi tessuti abbiamo applicato inserti, ricami e decorazioni rivisitando la tradizione, realizzati con materiali pregiati e lavorazioni artigianali grazie agli antichi telai rimessi in funzione». L'operazione si pone due obiettivi: «Prima di tutto abbiamo voluto realizzare abiti belli da vedere e da indossare. Non sono abiti tristi o alternativi come spesso viene percepito il prodotto sociale. Vogliamo che le donne scelgano i nostri capi perché ne apprezzano lo stile e la qualità. Il messaggio etico che parla di diritti umani, equità, partecipazione, bene comune, legalità, ecologia e non violenza viene dopo».

Il secondo obiettivo era quello di rendere le due linee della collezione molto più accessibili rispetto al primo esperimento dell'inverno 2009, quando i capi proposti arrivavano alle clienti finali con prezzi a troppi zeri. «Ora un capospalla della prima linea non dovrebbe costare in negozio più di 900 euro, mentre per la linea jersey Cangiari.me (dove.me sta per Mediterraneo) non si superano i 250 euro», spiega il direttore commerciale Felix Demaio. I materiali sono tutti italiani, tranne la seta che viene dall'India: «Un prodotto particolare: è Muga silk, seta non-violenta apprezzata dai vegani. Il baco non viene bollito con il bozzolo e quindi sopravvive». Cangiari (che in calabrese e in siciliano vuol dire cambiare) nasce dal lavoro del consorzio sociale Goel, e ha mosso i primi passi con il tutoraggio di Santo Versace. A maggio scorso è stato premiato al salone del lusso sostenibile di Parigi dove era l'unico marchio italiano presente. Goel (nella bibbia colui che pagava il riscatto per liberare gli schiavi, il liberatore) raccoglie dal 2003 numerose imprese sociali tra la Locride e la Piana di Gioia Tauro, su impulso dell'ex vescovo di Locri, Giancarlo Bregantini, «contro tutto ciò che nega la dignità delle persone».